

Diego Lanza

La disciplina dell'emozione



Un'introduzione alla tragedia greca

Prefazione
di Anna Beltrametti

editae petit platanus

Diego Lanza



Lo stolto

Di Socrate, Eulenspiegel, Pinocchio
e altri trasgressori del senso comune

editae petit platanus

Diego Lanza

Nous e thanatos

Scritti
su Anassagora
e sulla filosofia
antica

Prefazione
di Gherardo Ugolini

editae petit platanus

Diego Lanza



**Il tiranno
e il suo pubblico**

Prefazione
di Gherardo Ugolini

editae petit platanus

Diego Lanza

DRAMATA

- 1 -

Scritti
sulla drammaturgia euripidea



Prefazione
di Gherardo Ugolini

editae petit platanus



Diego Lanza

La disciplina dell'emozione



Un'introduzione alla tragedia greca

Prefazione
di Anna Beltrametti


editrice petite plaine

Clitennestra si presenta al pubblico con la spada levata, ancora sporca del sangue di Agamennone; Edipo mostra agli spettatori le orbite vuote dopo essersi accecato; Agave agita trionfalmente la testa mozzata del figlio. Per tutta la durata del v secolo a.C. i tragediografi non risparmiarono al loro pubblico le emozioni più intense. Ma perché oggi, dopo 2500 anni, queste emozioni puntualmente si rinnovano, perché ne avvertiamo ancora la necessità? Che senso possono avere per noi quelle antiche storie di dèi ed eroi? Questo libro ricostruisce con vivacità le circostanze storiche e le regole istituzionali della tragedia greca, conducendoci a considerarne la funzione sociale e a penetrare nel suo ricco patrimonio simbolico: un libro, come scrive A. Beltrametti, «pensato e articolato a supporto-approfondimento delle lezioni universitarie e destinato agli studenti e agli studiosi non solo di Filologia classica». È soprattutto uno strumento per intendere la polifonia del dettato tragico, il susseguirsi dei diversi ritmi drammatici, l'uso degli attori e del coro, in una parola il complesso funzionamento della macchina teatrale di cui i tragici greci furono maestri a tutto il teatro europeo.



La disciplina dell'emozione





SOMMARIO



La disciplina dell'emozione

Prefazione di **Anna Beltrametti**

DIEGO LANZA, SIGNORE DELLE EMOZIONI

In luogo di premessa: ricordo di tre incontri

L'ISTITUZIONE TEATRALE IN ATENE

I. LE REGOLE DEL GIOCO SCENICO

1. *Cori, cori tragici, tragedia*
 2. *Le feste teatrali*
 3. *Le GRANDI DIONISIE*
 4. *Il teatro di Dioniso*
 5. *I testi*
 6. *Gli ingredienti dello spettacolo*
 7. *Attori, coreuti, comparse*
- Indicazioni bibliografiche

II. RAPPRESENTARE DÈI, RAPPRESENTARE EROI

1. *Mito, mitologia, poesia*
 2. *Dèi ed eroi tra epica e dramma*
 3. *Teofanie tragiche*
 4. *L'eroe e la drammatizzazione del mito*
- Indicazioni bibliografiche

III. MAESTRI DELLA CITTÀ

1. *I caratteri della gnome drammatica*
 2. *Greci e barbari, liberi e schiavi*
 3. *Atene e una nuova geografia del mito*
 4. *La guerra e la politica*
 5. *Sapere e saggezza*
 6. *Maschile vs femminile*
- Indicazioni bibliografiche

IV. IL RITMO TRAGICO

1. *Interdetti e trasgressioni*
 2. *Curve dell'emozione*
 3. *Disagio e sollievo*
- Indicazioni bibliografiche

Diego Lanza

La disciplina dell'emozione



Un'introduzione alla tragedia greca

Prefazione
di Anna Beltrametti

editae petite plume

PERCORSI DI LETTURA

Clitennestra: il femminile e la paura
La paura di Edipo
Edipo rivisitato da Sofocle
Una ragazza, offerta in sacrificio ...
La donna nella tragedia greca
Ridondanze del mito nella tragedia greca
Lo spettacolo della parola
Finis tragoediae

Cronologia essenziale della tragedia di V secolo a.C.

Indice dei nomi e delle opere
Pianta di teatro greco
Pianta e spaccato di teatro romano

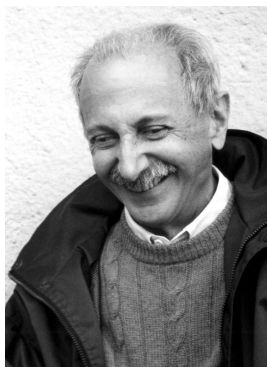


Principium sapientiae



Principium stultitiae

Socrate, Till Eulenspiegel, Pinocchio, ma anche Solone, Bruto, i profeti di Israele, Bertoldo, Giufà, i «santi folli» di Bisanzio ... Sono innumerevoli i personaggi che trasgrediscono il senso comune; figure spesso ridicole, ma portatrici tutte di verità inquietanti di cui la ragione dominante diffida, delle quali tuttavia non può fare a meno. Ciò che si mantiene nella fiaba, nel romanzo, nella letteratura filosofica e religiosa non è tanto la fisionomia dell'insensatezza quanto il suo rapporto conflittuale di esclusione/complementarietà con la ragione, con il sistema dei valori etici e affettivi accettati come fondamentale norma di convivenza. Lo stolto e la stoltezza non costituiscono un elemento chiaramente definibile e persistente della tradizione culturale europea, un *topos*, ma piuttosto un'incognita alla quale ogni volta si attribuisce ciò che disturba il senso comune. È il senso comune, cioè la razionalità riconosciuta da ciascun assetto sociale come sua propria, che stabilisce quel che deve apparire ripugnante, ridicolo, riprovevole. La figura dello stolto e l'immagine della stoltezza mutano perciò a misura dei cambiamenti del senso comune e della razionalità che le definiscono, serbando tuttavia, di mutamento in mutamento, importanti tratti del passato. Il viaggio intrapreso alla riscoperta delle molte e molto differenti raffigurazioni dello stolto conduce a interrogarci sul difficile ma tenace equilibrio che governa il gioco tra verità e riso, scherzo e ragione.



«Questo *principium sapientiae*, codificato dalla pratica sociale e non di rado definito in solenni enunciazioni teoriche, tende a concentrare tutto quel che rifiuta come illecito, irrazionale, socialmente pericoloso, in figure che non possono però apparire altrettanto nitide, perché devono mantenersi confuse nell'indefinita opacità del dubbio e della riprovazione. Sono fili che possono sembrare disperdersi, ma che in alcuni momenti della vita sociale, momenti che sono sempre importanti, tornano a riallacciarsi, a riannodarsi. È allora che il senso comune, il senno, appare costretto a ricorrere all'insensatezza come a un

suo necessario complemento funzionale, è allora che accanto al *principium sapientiae* si può riconoscere la presenza, efficace, di un *principium stultitiae*. [...] Non c'è spettacolo che non riesca a giungere felicemente al termine, e che non venga più o meno calorosamente applaudito, perché una benevola ragionevolezza governa gli spettatori. È la stessa ragionevolezza che ha sostituito la razionalità nelle più ambiziose strategie intellettuali; una ragionevolezza che di fronte alle spigolose insofferenze della tradizione rivendica tolleranza, flessibilità, pluralismo. [...] Ma è storia antica che la ragionevolezza ami vivere all'ombra dell'autorità: la tolleranza erasmiana sottendeva la necessità dell'obbedienza gerarchica, e anche la flessibilità della ragione dell'intelletto riesce appena a velare il rigore di una superiore ragione, di un sistema sociale sempre più integrato e sempre più potente, sempre meno questionabile, indenne dal riso che rimbomba fragorosamente intorno a noi e ineluttabilmente ci trascina. Ma perché si ride? Di che, di chi? Di mille figure virtuali, di apparizioni evanescenti, di nostri simili, in realtà di noi stessi. La risata che si accompagnava alla *stultitia*, la risata dello stolto e sullo stolto, poté apparire per molto tempo segno di pluralità pericolose per l'identità della ragione; di tale rischio tuttavia la razionalità viveva, essa aveva costante bisogno della propria sospensione, del conflitto con quel che poteva apparire volta a volta ingenuità, scherzo, gioco, follia. Il conflitto di ragione e sragione era il segno della loro reciproca complementarità, del perenne rigenerarsi della ragione da quel che essa avvertiva altro da sé. Sotto la luccicante policromia del pluralismo postmoderno, sotto il futile moltiplicarsi delle sue ragionevoli irragionevolezza, pare invece consumarsi una più potente omologazione, segnata dall'irrevocabile scomparsa di ogni efficace *stultitia*».

D. Lanza



Prefazione di Massimo Stella

LA STORIA INCANTATA. DIEGO LANZA NARRATORE
E ANTROPOLOGO DELLO 'STOLTO'.

Principium sapientiae ↔ Principium stultitiae

Tavola delle abbreviazioni

Avvertenza per traduzioni e iconografia

Qualche cenno introduttivo

Capitolo I

ALGERNON E SOCRATE

1. Nella stanza buia
2. Ulisse, un montone, un cavallo e dei buoi
3. Freddo e caldo
4. Sileno con sorpresa

Capitolo II

IL GIOCO DELLA VERITÀ E DEL RISO



1. Il berretto di Solone
2. Sulla tua bocca ...
3. Lo specchio della regalità
4. «Atticus scurra»?
5. Il finto e vero sciocco

Capitolo III

LINEE DI FUGA

1. Il brutto anatroccolo
2. L'albero degli zecchini
3. Saper d'esserci
4. Sotto le parole
5. «Oh, se mi venisse la pelle d'oca!»
6. Il buon affare

Capitolo IV

BEATA INGENUITÀ!

1. Lo sciocco, il mago, il bambino
2. Asociale per natura
3. Complicazioni teologiche
4. Il demiurgo dei desideri condivisi

Capitolo V

FINIS STULTITIAE?

1. Un padre per la filosofia
2. Dighe della ragione
3. Ride, lo sciocco!



Postfazione di Gherardo Ugolini
DEL RIDERE E DEL CONOSCERE:
LA STULTITIA SECONDO DIEGO LANZA

Diego Lanza



Il tiranno e il suo pubblico

Prefazione
di Gherardo Ugolini


edizioni petite plausance

La paura del tiranno domina minacciosa la vita della democratica Atene; a dare volto ed espressione al nemico della città, a definirne sempre meglio i caratteri concorrono poeti, storici, oratori, filosofi. Personaggio storico di un recente passato, il tiranno si trasforma nella figura ideologica che finisce con l'assommare in sé ogni forma di devianza dalla norma sociale, che assurge a simbolo del vizio, dell'asocialità, della disumanità. Questo libro non si limita a ripercorrere i momenti della costruzione della figura del tiranno, ma indaga anche le attese sociali che la sua rappresentazione è chiamata a soddisfare. L'esame si estende quindi alla sopravvivenza del mito della tirannide fuori del mondo greco fino ai nostri giorni. Sopravvivenza che, pur nella varietà delle situazioni storiche, rivela il ricorrere di una medesima pratica ideologica: la mistificazione di ogni potere autoritario sotto il segno tutto psicologico del potere individuale, della follia che muove la sete di dominio, di Nerone come di Federico II, di Hitler come di Stalin. Il saggio si sviluppa nel vivace intreccio di diverse esperienze d'indagine, storiche, linguistiche, letterarie, tutte subordinate alla rigorosa definizione dell'organizzazione della cultura (ruolo sociale dei produttori, canali di trasmissione, pubblico) nella città greca.

Sommario

Prefazione di Gherardo Ugolini

La tirannide come “ideologia”
secondo Diego Lanza

INTRODUZIONE

Sincronia e diacronia della figura del tiranno

CAPITOLO I

Un teatro politico

CAPITOLO II

Potenza e miseria del tiranno

CAPITOLO III

Il libero e il saggio

CAPITOLO IV

Il tiranno sulla scena

CAPITOLO V

La patria del tiranno

CAPITOLO VI

La maschera del cattivo



APPENDICI

Su ERODOTO, III, 80-82

Semantica del *tyrannos*

Atene παιδευσίς e Atene τύραννος

I Greci e la libertà

Euripide e la *philia*

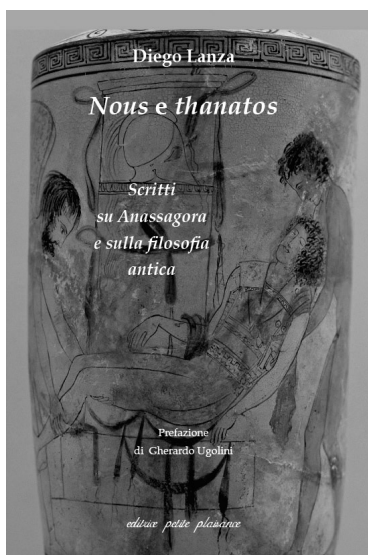
I λόγοι ἀγγελικοί euripidei

Clitemestra, i cori dell'*Elettra* e la gnome

Tiresia sulla scena: l'indovino e il sacerdote



Indice dei nomi e delle opere



Diego Lanza

Nous e thanatos

Scritti su Anassagora
e sulla filosofia antica

Prefazione di GHERARDO UGOLINI

Il νοῦς ('intelletto', 'mente') è il principio che nel sistema cosmogonico di Anassagora dà origine al turbinoso movimento circolare da cui le so-

stanze si formano per separazione; θάνατος ('morte') è per Epicuro un semplice vuoto, mentre per Aristotele non era possibile intenderne il concetto altrimenti che in chiave biologica. Attorno a questi due temi ruota gran parte dell'analisi di Diego Lanza, presentata in alcuni saggi pubblicati tra il 1963 e il 2005 su riviste specializzate di studi classici e in miscellanee, ed ora raccolti nel presente volume. Nell'approccio al pensiero di Anassagora, come pure nell'indagine su concetti importanti della cultura greca antica quali σοφία, σωφροσύνη, ἀρετή etc., Lanza ricorre ad uno specifico approccio ermeneutico-filologico che muove dall'analisi linguistica e stilistica dei testi, e punta alla comprensione del contesto storico-culturale in cui inquadrare ogni singola testimonianza, con la finalità di smascherare e decostruire i modelli d'interpretazione che si sono costruiti e consolidati nel corso del tempo. Il tutto senza mai ostentare la presunzione di aver raggiunto un'interpretazione oggettivamente vera e definitiva, ma sempre nell'ottica di problematizzare le questioni illuminandole da molteplici punti di vista. Si tratta dello stesso metodo che Lanza ha utilizzato altrove per interpretare la tragedia greca, la figura del tiranno nel teatro, la Poetica e gli scritti biologici di Aristotele, gli snodi teorici della storia degli studi classici.

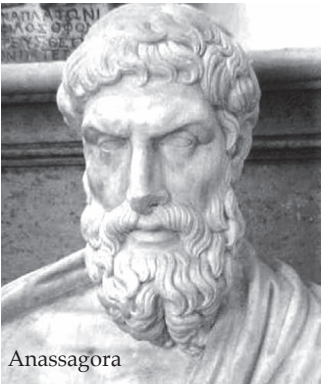
Sommario

Prefazione di GHERARDO UGOLINI:
L'Anassagora di Diego Lanza

Le omeomerie nella tradizione
dossografica anassagorea

Λ'ἐγκέφαλος e la dottrina anassagorea della conoscenza

Anassagora ΜΑΛΑ ΦΙΛΟΣΟΦΟΣ



Anassagora

Il pensiero di Anassagora

Introduzione a ANASSAGORA,
Testimonianze e frammenti

Un nuovo frammento di Alcmeone



Σοφία e Σωφροσύνη
alla fine dell'Atene periclea

La critica aristotelica a Platone
e i due piani della *Politica*

La massima epicurea
«Nulla è per noi la morte»

La morte esclusa

Xenophanes: Eine Theologie?



Senofane